

## Machu Picchu e Hiram Bingham

Hiram Bingham partecipò al primo Congresso scientifico nel dicembre del 1908, a Santiago in Cile, dove ebbe occasione di conoscere il presidente Theodore Roosevelt. A seguito del congresso si recò a Lima e successivamente a Cusco visitandone anche i dintorni e nel 1909 partì per proseguire le sue esplorazioni, che lo portarono ad Abancay, dove visitò il sito di rovine inca Choquequirao.

Tentò di far capire alle autorità peruviane che non era né uno scienziato né un esperto di cultura inca, ma fu lo stesso costretto a partire, insieme ad altri esploratori verso Choquequirao. Nei giorni trascorsi sul sito scattò molte foto, misurò i monumenti e descrisse l'ambiente nella maniera più precisa.

Sulle mura poté leggere i nomi e le date dei primi esploratori giunti sul posto, scritti con carbone vegetale. Firme ne testimoniano la scoperta già a metà dell'Ottocento. Al termine della spedizione Bingham rimase molto deluso dall'assenza di tesori, tornò a Lima, e rientrò negli Stati Uniti.

Il punto di svolta per le sue esplorazioni fu il 1910, quando un suo amico, Edward S. Harkness, lesse la bozza del libro sul suo ultimo viaggio. Gli suggerì di organizzare una nuova spedizione per trovare l'ultimo rifugio degli inca, Vilcabamba. Un ostacolo fu il finanziamento della spedizione: pagato infine da sua moglie Alfreda, dalla National Geographic Society e dall'Università di Yale.

Partì finalmente per Cusco nel 1911. Bingham dovette raccogliere informazioni sull'ultima capitale degli inca, e durante una notte il viceprefetto di Cusco, pronunciò la parola chiave per la scoperta: "Huayna Picchu", il nome della montagna ai cui piedi si estendevano le rovine di Machu Picchu e dove secondo Bingham si trovava Vilcabamba.

Il 19 luglio 1911 la spedizione partì per la valle dell'Urubamba e il 23 dello stesso mese si accampò a Mandorpampa.

Convinto di trovarsi a Vilcabamba, lunedì 24 luglio, di prima mattina e con una lieve pioggia, Bingham entrò all'interno e si rese conto della sua scoperta: una città con un'architettura e un'ingegneria spettacolari ignota al resto del mondo. Nel suo libro riportò di essersi fermato davanti alle mura di una rovina e davanti a delle case. Le pareti erano difficili da vedere, poiché gli alberi e il muschio li avevano coperti per secoli. Si potevano osservare muri in blocchi di granito bianco, tagliato con precisione. Trovò splendidi templi, palazzi reali, una grande piazza e migliaia di case. Documentò tutto con le fotografie e perlustrando il sito osservò su una delle pareti del Tempio un'iscrizione a carbone vegetale che riportava "Lizárraga" e l'anno 1902. Testimonianza di una precedente scoperta.

Vide per la prima volta le rovine di Machu Picchu, in Perù e rimase sbalordito dalle maestose dimensioni dei blocchi di pietra e la maestria nella tecnica di costruzione. Ne Parla come se fosse un sogno e un qualcosa di incredibile. Si domandò cosa potesse essere quel luogo e perché nessuno ne avesse mai parlato prima.

Rachele Rosati